

il tuo vantaggio su **Y10**  
**10000000** in più  
 rispetto a **Quattroruote**  
**rosati** LANCIA

# ROMA

L'Unità - Venerdì 24 aprile 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



Un commerciante pulisce l'insegna. 150 negozianti andranno alla sbarra per le insegne abusive

## Insegna selvaggia A giudizio 150 commercianti

Centocinquanta commercianti del centro storico rinviati a giudizio per «insegna selvaggia». Altri seicento negozianti, riconosciuti colpevoli di occupazione di suolo pubblico, dovranno pagare multe da 200.000 a 600.000 lire. Il pm Mario Giarrusso ha così concluso l'inchiesta avviata nell'estate scorsa. Stralciata la posizione del Comune, indagato per omissione di atti d'ufficio.

Una montagna di rinvii a giudizio si è abbattuta sui commercianti del centro storico. In centocinquanta dovranno comparire davanti ai giudici della pretura penale per difendersi dall'accusa di violazione della legge sulla tutela del patrimonio artistico. Per aver in pratica installato insegne abusive su «edifici di interesse artistico e storico», come recita la legge 1.089 del 1939. Altri seicento gestori di pubblici esercizi, bar e ristoranti, hanno ricevuto invece altrettanti decreti penali per occupazione abusiva di suolo pubblico, con sedie e tavolini.

Si è così conclusa l'inchiesta su «tavolino selvaggio» ed «insegna selvaggia» avviata nel luglio dello scorso anno dal sostituto procuratore circoscrizionale Mario Giarrusso in seguito ad un esposto-denuncia presentato alla magistratura dall'Associazione degli abitanti del centro storico. Un dossier dettagliatissimo, ricco di fotografie di marciapiedi, parcheggi ed isole pedonali invase da sedie, tavolini e ombrelloni, oltre alle centinaia di insegne abusive. Il magistrato firmò allora ottocento avvisi di garanzia a carico di altrettanti commercianti. «Noi difendiamo la vecchia tradizione del tavolino - sostennero allora gli abitanti del centro - ma siamo contro gli abus. Ormai è diventato impossibile passeggiare, ci sono tavoli ovunque. C'è bisogno di una delibera chiara sull'occupazione di suolo pubblico». Dopo nove mesi di indagini, condotte dai vigili urbani dei

## Protesta a Pomezia I comitati antidiscarica si ribellano al Tar: «Bloccheremo i lavori»

È ormai guerra aperta, a colpi di ricorsi, tra la Regione e i cittadini di Pomezia che non hanno alcuna intenzione di accettare passivamente il fatto che, sul loro territorio, nasca una discarica per i rifiuti della capitale. Nel corso di un'assemblea nella parrocchia di Santa Prudenzia è stato deciso ufficialmente di fare ricorso al Tribunale amministrativo regionale, proprio per bloccare la costruzione della mega discarica. Lo stesso Tar che, pochi giorni fa, aveva sospeso il provvedimento di blocco dei lavori, emanato dal sindaco di Pomezia. Detratto all'unanimità, ora il ricorso dovrà essere vagliato dai giudici. Alla stessa assemblea erano presenti numerosi cittadini della dodicesima circoscrizione, interessati poi-

I due schizofrenici torturati al Portuense. Uno è fuggito, disperso, l'altro è a casa da solo Il Cim: «Cosa potevamo fare?». L'assistenza, però, è lasciata alla buona volontà dei sanitari

# Dopo le botte la solitudine ma i medici si difendono

Dei due fratelli Biagio e Rosario Di Falco, psicotici cronici, torturati da una banda di ragazzi al Portuense, uno è scappato, l'altro da solo a casa, come sempre. Tutti sapevano del dagrado in cui vivono. Ma i medici del Cim, come la famiglia, si dichiarano innocenti: «Cosa potevamo fare di più?». Sono ancora poche le strutture funzionanti per malati di mente in città. «Servono équipe motivate e competenti».

RACHELE GONNELLI

Tutti sapevano del degrado in cui vivevano Biagio e Rosario Di Falco, i due fratelli malati di mente torturati da una banda di ragazzi del quartiere Portuense. Anche i medici del centro di igiene mentale sapevano di quel via vai di tossicodipendenti, della droga che prendevano anche loro, psicotici gravi, e dei deliri che affresavano le pareti di quell'appartamento squallido.

Ora i camici bianchi si difendono: «Non è vero che li abbiamo lasciati soli, per loro abbiamo fatto tutto il possibile». La stessa cosa che dice la famiglia, la madre e le sorelle sposate che andavano a pulire la loro casa ogni tanto. E come la famiglia, i medici del Cim raccontano dei tentativi fatti per inserire i due malati in una struttura protetta. Tentativi falliti. L'ultimo dei quali più di un anno fa, a Villa Flavia, una ex clinica, ex «manicomio» in miniatura ma con un grande parco. Metà di Villa Flavia viene pagata a peso d'oro dalla Usl Rm10. Rosario e Biagio però



Rosario Di Falco, uno dei due fratelli schizofrenici torturati al Portuense da una banda di teppisti

non ci sono voluti andare, hanno preferito continuare a chiedere soldi per strada, mangiare alla mensa del Forlanini, frequentare gli amici emarginati del Portuense e una volta ogni quindici giorni sottoporsi ad una dose da cavalli di farmaco antidelirante. Perché, se potevano avere un'assistenza un po' migliore? «Non so», risponde il dottor Marco Rendine del Cim - ma non potevamo costringerli. E quel loro amico sono gente poco malleabile, difficile inserirli in un progetto terapeutico. Comunque non ero io a seguirli».

«Succede spesso che i pazienti psicotici vengano strumentalizzati e comunque si aggregino a gruppi di emarginati», dice Ruggero Piperno, psichiatra del dipartimento di salute mentale della Usl Rm12, uno di quelli che quest'anno meglio a Roma. «In questi casi - continua - cerchiamo di lavorare molto sul contesto d'insediamento, cercando di coinvolgere il vicinato, i parenti e gli amici che si rendono avvici-

nabili. I malati possono anche essere strumentalizzati, ma può darsi che comunque si sentano accolti, conosciuti, e quindi non vogliono abbandonare quell'ambiente. Difendendo una loro capacità relazionale, un riconoscimento reciproco. Certo, molto dipende dal tessuto sociale in cui si opera. Come gli adolescenti, se nel gruppo di riferimento passa la droga, anche i malati di mente prenderanno la droga». Allora non si può fare niente per migliorare la situazione? «No, si può cercare di arginare. Con un centro sociale, un gruppo d'ascolto. In-

somma, instradandoli in contesti relazionali più maturi. Serve però un'équipe psichiatrica motivata». Alla Usl Rm12, ad esempio, vengono usati i sussidi terapeutici della Regione, invece che per l'assistenzialismo puro e semplice, per borse di lavoro. A volte il paziente riesce a conquistarsi una manualità e una contrattualità tale da riuscire ad inserirsi nel mondo del lavoro vero e proprio. Ma questi esperimenti sono rari, come le case famiglia e le comunità alloggio funzionanti. Oltre all'Usl Rm12, esistono a Roma le strutture a rete della Usl Rm3, collegate alle

## Violenza in piazza di Pietra. Oggi il giudice decide sull'arresto Ines incontra l'avvocata delle donne «Gli stupratori devono restare in carcere»

Oggi il giudice per le indagini preliminari deciderà se gli stupratori di Ines dovranno rimanere in carcere, in attesa del processo. Lei, la donna violentata in piazza di Pietra, si è incontrata con Tina Lagostena Bassi, che la rappresenterà in tribunale. L'avvocata ha detto: «Non deve diventare un nuovo caso-Marinella». Livia Turco (Pds): «Resiste una cultura violenta e prevaricatrice».

Ines è a casa, e ha conosciuto l'avvocata, Tina Lagostena Bassi, che la rappresenterà al processo. I due stupratori, invece, per il momento restano in carcere. Il giudice delle indagini preliminari, Vittorio Bucarelli, deciderà questa mattina, nel carcere di Regina Coeli, se tramutare in arresto come ha chiesto il pubblico ministero Giancarlo Armati - il

fermo di Helmut Wolfgang Gruner e Nicolas Back, sorpresi l'altra notte mentre violentavano la donna in piazza di Pietra. A sostenere il ruolo di parte civile per Ines sarà Tina Lagostena Bassi, che già in passato, in diverse occasioni, si è occupata di casi di donne sottoposte a violenza. Tra queste, Marinella Cammarata, che, come Ines, fu violentata nel centro di

Roma (era il 1988). Tina Lagostena Bassi ieri ha raccontato: «Ho visto Ines, è ovviamente stravolta, dopo aver passato una tremenda notte insonne. Aveva la sensazione di avere le ossa rotte, il dolore e il senso di sconfitta che si manifestano con maggiore forza il giorno successivo alla violenza». E poi: «Fare il possibile perché questa storia non finisca come quella di Marinella Cammarata, che prima di morire ha visto i suoi stupratori scarcerati. Marinella è "morta di processo". Ma cercherò anche di tutelare la sua vita privata, di indurre ad un maggiore rispetto; proprio ciò che non avviene per la povera Marinella». Infine, ha criticato il comportamento del mas media di fronte ai casi di violenza sessuale: «Si indaga morbosamente sulla vita privata della vittima come se fosse lei colpevole. La vita dei violentatori sembra non interessare; anche questa volta ci si occupa molto meno di quei due "galantuomini" venuti in Italia con la chitarra a violente una donna. Le vicende private non devono essere prese in considerazione di fronte ad un reato di tale gravità. La donna ha pieno diritto di essere tutelata in quanto vittima, ed ha un doppio diritto se è una persona con dei problemi. Di fronte alle dichiarazioni apparse sulla stampa nelle quali Ines parla, fra l'altro, della sua sieropositività, ha detto: «Non lo so e non mi interessa saperlo. Non è assolutamente un dato rilevante per comprendere meglio la situazione. Sieropositiva o meno quello che conta è che la donna ha subito una violenza sessuale. Il resto appartiene alla sua vita privata».

Sul caso di Ines, ieri è intervenuta anche Livia Turco, responsabile pds delle donne: «Episodi di violenza sessuale come quello accaduto a Roma», è scritto in una nota, «sono fatti che pur riproponendosi troppo spesso, ogni volta mi colpiscono» profondamente perché segnalano il permanere di una cultura violenta e prevaricatrice, non ancora sconfitta. E poi: «Mi sento ulteriormente impegnata alla costituzione di una legge adeguata contro la violenza sessuale e di politiche che rendano le città vivibili e sicure. In particolare, l'approvazione di una giusta legge contro la violenza sessuale sarà un impegno prioritario delle parlamentari del Pds in questa nuova legislatura».

## Profanata la Necropoli di Cerveteri Benzinaio «tombarolo» trafuga l'arredo di un sepolcro etrusco I carabinieri arrivano e lo arrestano

I carabinieri l'hanno preso con il bottino in mano: il corredo funerario completo di una tomba etrusca di Cerveteri rimasta finora inviolata. Ora il «tombarolo», Roberto M., è denunciato a piede libero ed i carabinieri stanno cercando i suoi due complici, già identificati. I pezzi sequestrati sono circa cinquanta e valgono vari miliardi.

I tre lavoravano di notte, e la luce delle torce elettriche li ha traditi. I carabinieri hanno visto un chiarore venire da un vigneto ai bordi di via della Necropoli, vicino alla necropoli della Banditaccia. Messo sotto sorveglianza il posto, hanno atteso. E ieri hanno preso Roberto M. con il bottino in mano. I «tombaroli», muniti di sonda, avevano scoperto una camera funebre a due «letti» rimasta intatta. La tom-

Cerveteri ripropone l'irrisolta questione del controllo e della conservazione dei beni archeologici presenti nella regione. Un problema più volte sollevato da studiosi e critici d'arte come Giulio Carlo Argan e Federico Zeri. «Roma e il Lazio» ha denunciato recentemente il professor Zeri - sono divenute il «regno di Bengodi» di tombaroli, ladri di opere d'arte e mercanti senza scrupoli. Agevolati nella loro azione criminosa da un'assenza delle minime garanzie di controllo». Emblematico in questo senso è ciò che avviene, a ritmo quotidiano, nella via dell'Appia Antica: «dove non passa giorno - sottolinea ancora Zeri - che non vengano trafugati preziosi reperti archeologici. E le autorità competenti non fanno nulla per porre fine a questo scempio».

## Rapina a Ponte Milvio «Siamo sieropositivi»: con una siringa «infetta» rubano ottanta milioni

Grazie a una sola siringa sporca di sangue, due malviventi sono riusciti a rapinare 80 milioni all'agenzia del Banco Santo Spirito di Ponte Milvio. Col volto coperto da calze di nylon, sono entrati nella banca unicamente armati della siringa. Quanto basta per terrorizzare gli impiegati e farsi consegnare il denaro. Hanno minacciato i clienti dicendo di essere sieropositivi, poi, uno dei due banditi si è avventato sul cassiere ordinandogli di aprire la cassaforte. L'impiegato ha eseguito l'ordine mentre il direttore immobilizzato dall'altro rapinatore, ha inavvertitamente girato la testa, pungendosi così al collo. Paolo Gentile, questo il nome del direttore dell'agenzia, ha spiegato agli agenti tutti i particolari della rapina. «I due si

## Proteste contro la lottizzazione di Grottarossa



Il parere favorevole espresso dalla XX circoscrizione sulla lottizzazione convenzionata dell'altipiano di Grottarossa «ha disatteso in pieno la necessità di salvare la preziosa area del futuro parco di Vejo all'interno del raccordo Anulare». A denunciarlo sono stati ieri i consiglieri circoscrizionali Giuliano Barocchi (Pds), Rosa Oliva Lupo (Pri) e Franco Montini (Verdi) con il sostegno dei consiglieri comunali del Pds Salvagni e Pompili, del verde federalista Rutigliano e del consigliere regionale della Quercia Michele Meta. «È necessario richiedere l'intervento di Comune e Regione - ha sottolineato Oliva Lupo - per salvare il territorio del futuro parco di Vejo». «Spingeremo in questo senso - aggiunge Giuliano Barocchi - affinché si ottenga l'approvazione della legge regionale istitutiva del parco».

## Verdi e Codacons denunciano lo sfascio della sanità

I ricoverati negli ospedali romani rischiano la sospensione dell'assistenza. A star peggio sono gli emodializzati, i quali ricevono una terapia «scadentissima» di cui per giunta potrebbero essere privati. Questo pericolo è stato ventilato ieri dall'Associazione per i diritti del malato, che aderisce al Codacons. Alla base di questo sfascio, secondo il professor Flavio Manfredi, presidente dell'associazione vi è l'imperativo di risparmiare a cui sono tenuti gli amministratori. In particolare non verrebbero ordinati i prodotti per le analisi e i filtri per la dialisi. I Verdi regionali, a loro volta, hanno denunciato che sui «pazienti di cataratta bisognosi del "cristallino artificiale" si esercita la speculazione delle cliniche private, convenzionate e no. Secondo i verdi a essere favorite sarebbero gli ambieniti che possono anticipare il pagamento. I più poveri aspettano e in alcuni ospedali la lista d'attesa è anche di 20 mesi».

## Autista muore schiacciato dal suo camion

Un nuovo incidente sul lavoro dalle tragiche conseguenze: a rimanerne vittima è stato un giovane autista, Giancarlo Cipriani che, schiacciato dal suo camioncino ieri pomeriggio, all'incrocio tra via Taverna e via Trionfale, mentre, disteso sotto l'automezzo, cercava di spegnere il motore. Il giovane, secondo la ricostruzione di un testimone, è sceso dall'autocarro - un Fiat Om50 adibito al trasporto di materiali - per cercare di disinnescare i contatti del motore che non si spegneva, ma per errore ha azionato il cambio. L'automezzo, parcheggiato tra l'altro in leggera discesa, si è messo in moto, schiacciando con le ruote anteriori Giancarlo Cipriani che, per sventura, aveva dimenticato di inserire il freno a mano. L'immediato intervento della Croce Rossa non è valso a salvare il giovane autista: trasportato al Policlinico Gemelli è morto poco dopo il ricovero.

## Anziana e invalida attende da 5 anni la pensione

Ha compiuto 84 anni, è vedova, sola e gravemente handicappata dai postumi di un ictus cerebrale: eppure da cinque anni aspetta che la Usl Rm25 le conceda la pensione di invalidità e l'indennizzo di accompagnamento ai quali ha diritto. Protagonista di questa vicenda, denunciata ieri dal consigliere verde al Campidoglio Athos De Luca - e una signora di Guidonia, Meledina Guadagni: «Cinque anni fa sono stata colpita da ictus - ha raccontato la donna - e da allora la mia vita è radicalmente cambiata: ora sono quasi cieca e non ho più l'equilibrio, per cui non posso assolutamente uscire di casa senza qualcuno che mi accompagni. Ho fatto la richiesta per la pensione nel 1987, appena uscita dall'ospedale; per due anni non ho avuto risposta, poi circa un anno fa, la Usl mi ha mandato a casa un modulo con il quale avrei dovuto precisare quali erano le mie richieste, poi di nuovo il silenzio». A quando la risposta dei burocrati cittadini?

## Cerreto Monumento alla gatta «liberatrice»

E poi si dice che la gente odia gli animali... Non è certo il caso degli abitanti di Cerreto Laziale che hanno dedicato un monumento in bronzo alla gatta che salvò il paese nel 1592 dall'assedio dei briganti. Il monumento all'eroico felino verrà inaugurato domani. «Durante l'assedio - ricorda il presidente della Pro-Loco cittadina, Domenico Botticelli - i cerretani presero una gatta e le legarono del materiale infiammabile, facendola correre al di fuori delle mura dove erano gli assediati, procurando così un violento incendio tra le fila dei briganti». Da qui la riconoscenza postuma per il sacrificio, invero non ricercato, della povera gatta.

## Istituite due commissioni per il parco dell'Appia Antica

Il comitato di gestione del parco dell'Appia Antica, presieduto dall'assessore regionale Giorgio Passetto, ha istituito ieri due commissioni che si occuperanno dello studio e della gestione del parco. La prima commissione sarà presieduta dal Soprintendente all'archeologia di Roma Adriano La Regina e si occuperà di selezionare e inventariare tutto il materiale di studio, analisi e progettazione che è stato prodotto nel tempo dalle istituzioni pubbliche e dalle grandi associazioni culturali. La seconda, presieduta da un dirigente del ministero dell'Ambiente, il dottor Cammarata, avrà il compito di predisporre la parte organizzativa, normativa e finanziaria del comitato. Con la speranza che questo proliferare di commissioni serva davvero a migliorare le condizioni, oggi «colpevolmente disastrose», dell'Appia Antica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sono passati 367 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto